

Valentina Fortunato¹

*La repubblica delle speculazioni*²

ABSTRACT:

Marie Roch Louis Reybaud (1799-1879), giornalista economista e romanziere, è conosciuto per un best seller ambientato e pubblicato negli anni della monarchia di luglio, *Jérôme Paturot à la recherche d'une position sociale* (1842), a cui sei anni dopo segue *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques* (1848). In entrambi i romanzi i temi economici e finanziari incidono sulla costruzione narrativa: è la traccia delle sventure finanziarie della coppia Paturot, dei *délits d'initiés* e del legame tra la politica e la Borsa a condizionare l'ordine dei capitoli e a decidere dell'epilogo dei due romanzi. L'approccio con il *palais* Brongniart, sede della Borsa, cambia dal deputato al semplice impiegato, ma in entrambi i ruoli Jérôme ci introduce alle astuzie della speculazione, dalla monarchia di luglio alla neonata repubblica.

PAROLE CHIAVE: romanzo, speculazione, *délits d'initiés*, borsa

Marie Roch Louis Reybaud (1799-1879), journalist, economist and novelist, is known as the author of a best seller published and set during the July Monarchy, *Jérôme Paturot à la recherche d'une position sociale* (1842). Six years after, a sequel followed, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques* (1848). In both works, the financial disasters of the Paturot couple, the insider trading, and the relation between politics and Stock Exchange affect the chapters schemes and determine the novels' epilogues. The approach with *palais* Brongniart is different for the deputy Jérôme and for the simple republican employee, but in both roles he introduces us to the tricks of speculation, from the July Monarchy to the newborn Republic.

KEYWORDS: novel, speculation, insider trading, stock exchange

Questo articolo costituisce un esempio significativo della vocazione del testo letterario ad aprirsi anche ad altre scienze. Le sue potenzialità

¹ Università di Roma Tre. E-mail: <valentina.fortunato@uniroma3.it>.

² Il testo dell'articolo anticipa la lezione al Dottorato "Cultura, Educazione, Comunicazione" del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre prevista a maggio 2019.

interdisciplinari ed educative si rivelano nella capacità del testo di inglobare e rendere attuali delle informazioni provenienti dall'economia, dalla politica, dal sistema delle comunicazioni, con particolare riguardo alla rete di telegrafia aerea Chappe e ai giornali. Questa invenzione del secolo dei Lumi, nazionalizzata dalla Convenzione nel 1793 e che nel 1850 conta già 5000 chilometri di linea, rappresenta la prima rete di telecomunicazioni veloci *ante litteram*. Tanto per questa prima forma di telegrafia che per i giornali ci troviamo di fronte a due strumenti di predilezione della speculazione borsistica della fine del XVIII secolo, incentrata sulla manipolazione dell'informazione, dall'interruzione dell'invio dei dispacci alla pubblicazione di notizie talvolta inventate. Un testo letterario antico di più di due secoli mostra i meccanismi alla base dell'intreccio di interessi tra politica e finanza, una testimonianza preziosa per la comprensione della nostra contemporaneità. La velocità delle comunicazioni, la rivoluzione costituita dai Bitcoin e una finanza assorbita dall'informatica avvalorano infatti ancor di più un testo che risale alle origini degli odierni fenomeni di speculazione illecita riguardante tanto gli investitori quanto la politica *tout court*.

Parleremo di alcuni testi narrativi dell'economista-romanziera francese Louis Reybaud. Oggetto di analisi sarà soprattutto il suo romanzo satirico *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques* (1848), un'opera che consente di acquisire una visione più ampia e consapevole, diacronica e sincronica di un tema ancora oggi di grande attualità, con importanti riflessioni dell'autore su quanto accade in Francia negli anni successivi alla rivoluzione del 1830, quelli della cosiddetta monarchia di luglio, scanditi dall'ascesa al potere di alcuni dei rappresentanti della *haute bourgeoisie*, nonché di alcune personalità della finanza.

Jérôme Paturot à la recherche d'une position sociale è il primo romanzo di Marie Roch Louis Reybaud (1799-1879). Tra *bildungsroman* e *roman de mœurs*, ambientato negli anni della monarchia di luglio, è pubblicato da Paulin nel 1842 e quattordici anni dopo si trasforma in un fenomeno editoriale³. L'autore è una personalità poliedrica. Negli anni 20 è passato per le redazioni dei giornali liberali (*La Tribune*, *Le Constitutionnel*, *Le Corsaire*), poi per la *Revue des Deux Mondes*, da cui

³ Fra il 1856 ed il 1877, il primo *Jérôme Paturot* vende 34000 esemplari nelle dieci edizioni di Michel Lévy frères.

contribuisce alla diffusione del termine socialismo⁴. Nel 1841 riceve il premio Monthyon per le sue *Études sur les Réformateurs ou socialistes modernes*, pubblicate nell'anno in cui si succedono le rivolte operaie. Evidentemente l'intuizione che certe teorie per un cambiamento radicale della società in senso socialista sarebbero esplose era giusta, ma tutto quell'entusiasmo lo spaventa. Ormai l'unica vera scienza per tentare di comprendere il mondo è per lui l'economia politica. Fonda allora il *Journal des économistes* (1841) e contemporaneamente scrive la sua prima opera letteraria, che decide di firmare solo alla terza edizione. Dunque, il primo *Jérôme Paturot* è il frutto di una duplice passione: la scrittura e l'economia politica. Alla fine del 1848, esce *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, ma non replica il successo del precedente. Nell'*avant-propos*, Reybaud non nasconde di voler dire ciò che pensa del terremoto rivoluzionario, descritto da un moralista borghese. I due *Jérôme Paturot* mirano ad obiettivi diversi: il primo è incentrato sulla responsabilità individuale («[...] Ce qui a surtout besoin d'être fortifié de nos jours, c'est le sentiment du devoir et l'empire de la conscience»⁵) e prende di mira i truffatori; il secondo critica la repubblica e le conseguenze della rivoluzione del 1848, rivelando una certa nostalgia per il socialismo. Prima del colpo di mano del 25 febbraio 1848, Louis Reybaud era stato un repubblicano, ma ora pensa che quel «vent de folie qui souffle en 1848»⁶ danneggi l'economia, il lavoro, il risparmio e si riversi sull'andamento dei titoli alla Borsa, provocando dei ribassi mai visti. In lui, è spesso il fondatore del *Journal des économistes* ad avere la meglio sul borghese conservatore, sul giornalista e talvolta anche sul romanziere. Se è vero che nel secondo romanzo a fare da filo conduttore della narrazione sono gli avvenimenti storici successivi alla rivoluzione del '48, è altrettanto vero che i temi economici e finanziari incidono inevitabilmente sulla costruzione narrativa di entrambe le opere. È la traccia delle sventure finanziarie della coppia Paturot, dei *délits d'initiés* e del loro legame

⁴ P. VILLARD, *Les idées économiques et sociales de Louis Reybaud*, La pensée universitaire, Aix-en-Provence 1968.

Louis Reybaud collabora anche a *Le National* di Armand Carrel sotto lo pseudonimo di Léon Durocher, p. 95.

⁵ L. REYBAUD, *Études sur les réformateurs ou socialistes modernes. La société et le socialisme, les communistes, les chartistes, les utilitaires, les humanitaires*, Guillaumin, Paris 1849a, p. 65.

⁶ VILLARD, *Les idées économiques et sociales de Louis Reybaud*, cit., p. 73.

con il mondo politico e borsistico a decidere l'ordine dei capitoli e spesso la conclusione del racconto. In Louis Reybaud la letteratura e l'economia sono destinate a coesistere e ad alimentarsi a vicenda, ed è proprio alla luce di questa duplice inclinazione che emergono i punti di contatto fra i due romanzi, a prescindere dal loro valore letterario. Il primo è una fonte d'informazione sui costumi della monarchia di luglio e un caso a parte rispetto alla «littérature panoramique», come Walter Benjamin definisce la letteratura descrittiva degli anni intorno al 1840⁷. Il suo personaggio protagonista, Jérôme, è una sorta di cavia che Louis Reybaud si diverte a far girare tra le trappole di una modernità imbizzarrita. Le avventure che questi vive sono da considerarsi come un'inchiesta giornalistica sulla repubblica, in cui un cronista di parte sperimenta gli effetti della rivoluzione, fino ad addentrarsi nei meandri della *Politique de la Bourse* (cui dedica un intero capitolo), del popolo dei ribassisti e dei 'canards' europei (ossia delle false notizie di politica internazionale). In entrambe le opere ritornano la finanza, i *délits d'initiés* e la Borsa come gli elementi immancabili nel pensiero di un borghese liberoscambista che non nasconde il suo scetticismo verso gli ideali repubblicani, come pure verso il regime filo-borghese di Luigi Filippo d'Orléans, ponendo sempre al centro delle sue riflessioni gli effetti economici e sociali di certe consuetudini politiche e di rivoluzioni illusorie.

L'inchiesta post 25 febbraio

Il romanzo antirepubblicano *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques* di Louis Reybaud esce alla fine del 1848 e sembra scritto a caldo, con l'intento di indagare su esperimenti avventati come gli *ateliers nationaux*, i club popolari, il primo suffragio universale (23-24 aprile 1848). Molto interessante è la fedeltà con cui sono descritti gli avvenimenti successivi al 25 febbraio e fino all'elezione del nuovo presidente della repubblica. Jérôme, che nel primo romanzo è la cavia intrappolata nella rete delle ambizioni sociali, politiche e finanziarie di tutta una generazione di *parvenus*, nella sua ricerca della migliore delle repubbliche è di nuovo vittima di una moda del momento: la fede

⁷ J. LYON-CAEN, *Louis Reybaud panoramiste*, in «Romantisme. Revue du dix-neuvième siècle», II, n. 136, 2007, pp. 27-38.

repubblicana. Dopo essersi visto sfilare il suo impiego da un sottoposto, che lo denuncia come monarchico, parte per Parigi con l'intento di raccontare ai membri del governo l'ingiustizia subita. L'euforia che dilaga per le strade non lo convince e tutto è confermato da un uomo d'affari che fotografa la deriva finanziaria verso cui si dirige il paese. Nei giorni successivi alla rivoluzione la banca e il credito sono in crisi, è la corsa allo sportello, a rincorrere una liquidità che si volatilizza: «Les millions se fondent dans nos portefeuilles; c'est à faire pitié. Pas une valeur qui ne soit écrasée, pas un gage qui ne devienne suspect. On doute de tout le monde, de vous, de moi, de la Banque, du Trésor. Le crédit est perdu, la confiance éteinte»⁸. Nel settore manifatturiero non va meglio (parla un artigiano colpito dalla diminuzione delle ore di lavoro voluta dal governo), né alla Borsa, tra i titolari di rendite e cedole azionarie: ormai sono foglietti colorati senza alcun valore (a testimoniare è una vittima dei ribassi sui titoli al 3% e al 5%, un acquirente delle azioni ferroviarie di Orléans, del Nord, di Rouen, di Marsiglia, etc.). Un *rentier* non può riscuotere i buoni del tesoro, così come l'operaio non riesce a prelevare i suoi risparmi: la banca di Francia ha chiuso gli sportelli e ordinato il blocco dei prelievi dai conti. Tutte le categorie sociali e professionali ripetono la stessa formula: «Toute la faute en est au gouvernement déchu»⁹. Il medico al capezzale del malato continua a somministrare decreti inefficaci, la liquidità non accenna ad aumentare: «Encore quelques semaines de panique, et il fallait en revenir à la planche des assignats»¹⁰. Subito dopo la rivoluzione, dilagano dei valori di convenzione, frutto dell'agiatezza delle classi medie, dell'abuso del credito, del dominio degli affaristi. La loro liquidazione avviene nel bel mezzo di un uragano e trascina via con sé anche gli altri titoli¹¹. Di fronte a questo disastro, Jérôme si apre a una

⁸ L. REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, Michel Lévy frères, Paris 1849b, p. 54.

⁹ È la frase usata dal ministro delle Finanze Garnier-Pagès al momento della presentazione del «Rapport sur la situation financière de la République» (10 marzo), con cui spera di raccogliere del denaro attraverso una serie di misure improduttive e facendo leva sul patriottismo, vedere Reybaud, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 55.

¹⁰ *Ivi*, p. 73.

¹¹ Si decide la «Liquidation générale des affaires», che sospende ogni operazione e fissa una cifra per quelle anteriori, si veda P. LAGNEAU-YMONET, A. RIVA, *Histoire de la Bourse*, La Découverte, Paris 2012, p. 39.

riflessione sull'abuso del credito:

«L'instrument dont l'Europe avait abusé se brisait entre ses mains. Voilà l'expiation; plus de valeurs véreuses, on savait à quel point elles brûlent les doigts. Quant à l'État, le châtement était sévère; la faculté de l'emprunt se desséchait entre ses mains»¹².

Lo Stato è un creditore troppo indulgente, incapace a gestire i suoi fondi e dopo il 1848 questa incapacità si conferma nell'esperienza degli *ateliers nationaux*: «L'État est un patron incapable qui paye les ouvriers à ne rien faire et semble ne pas s'en apercevoir»¹³. Jérôme guarda da vicino gli opifici nazionali, bivacchi improduttivi di operai squalificati, ridotti al rimboschimento dei *boulevards* per due franchi al giorno. Subito dopo segue l'esperienza non meno effimera dei club. Si tratta di un fenomeno dilagante, ne nascono ovunque, grazie al decreto provvisorio con cui il governo ristabilisce la libertà di riunione e associazione. Il club è un luogo di educazione alla politica per gli operai e rappresenta la moda del momento:

«Tout propriétaire qui avait une pièce vide fondait un club; il se ménageait ainsi une influence et s'assurait un loyer. Beaucoup de ces établissements naquirent de ce calcul; ils ne s'élevèrent à la politique qu'après avoir passé par la spéculation. Le club avait la vogue, et à Paris c'est beaucoup».

Il conte vandeano, uno dei personaggi più lucidi di tutto il romanzo («La révolution actuelle était une contrefaçon de l'autre; on n'eût pas ébranlé chez lui cette conviction»¹⁴) lo accompagna ad assistere alla riunione di una 'setta' con i suoi migliaia di accoliti. Si ritroverà ad ascoltare un discorso sul dilagante potere borghese e su come il popolo debba conquistare certe posizioni: per prima cosa deve diventare banchiere, poi amministratore, magistrato, etc. Queste teorie, considerate come panacee universali, influenzano la massa operaia portandola alla rivolta sanguinosa, all'invasione dell'Assemblea (15 maggio). In effetti, il governo è ostaggio del popolo dei manifestanti che si riunisce sempre per questioni riguardanti l'industria, il commercio, ma anche la banca

¹² REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 70.

¹³ VILLARD, *Les idées économiques et sociales de Louis Reybaud*, cit., p. 186.

¹⁴ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 132.

in senso stretto: l'8 marzo, una folla di rappresentanti del mondo degli affari invade l'Hôtel de Ville per reclamare la proroga di tutte le tratte con scadenza a tre mesi. Jérôme assiste anche a questo, ma la commistione fra le categorie presenti e la confusione fra le loro richieste è talmente grande che scambia un lattaio per un banchiere. Apologia del pragmatismo popolare e svilimento dell'uomo della finanza. Alla fine di questa indagine, una sintesi delle conseguenze della rivoluzione e di tanto amor patrio: «Guerres de salaires ou d'industries, [...] la révolution n'était plus une conquête, c'était une affaire»¹⁵.

I délits d'initiés in Jérôme Paturot

L'influenza del mondo della finanza sulla repubblica nascente è innegabile. La Borsa interviene su questioni importanti, dal forte valore semiologico. È il caso delle discussioni sulla scelta fra la bandiera rossa, difesa da Louis Blanc (membro del governo provvisorio e teorico del socialismo), e il tricolore di Lamartine (poeta e membro del governo provvisorio). Il mondo dell'aristocrazia finanziaria, rappresentata dal ministro delle Finanze Goudchaux, pone fine alla questione: «Banquier de profession, il sentait personnellement l'effet du drapeau rouge sur le monde des affaires. Il parla avec chaleur contre cet épouvantail. Le gouvernement décida de garder le drapeau tricolore»¹⁶. La linea di continuità tra la nuova repubblica e la monarchia dei banchieri di Luigi Filippo si conferma soprattutto per quel che riguarda la corruzione, elevata all'ennesima potenza nei diciotto anni di regno del *roi citoyen*. Louis Reybaud è convinto che tutto questo si sia trasmesso all'opinione pubblica, la corruzione si è trasformata in consuetudine. A parlare di certi costumi lasciati in eredità dai vecchi vertici di Stato è Malvina, moglie di Jérôme e artifice, nel primo romanzo, di molte delle loro traversie finanziarie: «[...] Jérôme, aujourd'hui comme avant, pour réussir il faudra être appuyé. Le plus haut c'est le mieux»¹⁷. Ci vuole un deputato che entri all'Assemblea costituente, e il primo ad

¹⁵ *Ivi*, p. 151.

¹⁶ C. SEIGNOBOIS, *La révolution de 1848-Le second empire*, in E. LAVISSE, *Histoire de France contemporaine depuis la révolution jusqu'à la paix de 1919*, Hachette, Paris 1921, p. 14.

¹⁷ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 156.

avere tutte le caratteristiche per essere eletto è Simon, il mugnaio del dipartimento. Ci si deve vendicare della destituzione di un fedele repubblicano come suo marito, ma anche di una repubblica che incita gli istitutori dei dipartimenti a far candidare dei contadini analfabeti¹⁸. Se rappresentanza popolare deve essere, allora anche Simon può essere il deputato di domani. Non è necessario che comprenda le questioni politiche, che curi gli interessi del paese, è sufficiente che si occupi degli interessi di chi lo ha lanciato verso la deputazione. Ben presto, Jérôme si convince dell'utilità del piano, e il racconto si concentra sul successo del paesano nei vari *arrondissements* della provincia. Al momento della nomina all'Assemblea costituente, uno strano ritardo nelle comunicazioni mette in guardia Jérôme:

«Depuis deux jours, je suivais avec une impatience très vive les nominations que le télégraphe annonçait à Paris, et je me refusais à comprendre pourquoi le nom de Simon n'y figurait point encore. J'accusais tout le monde de ce retard, le commissaire, le ministre, le gouvernement [...]»¹⁹.

Questo tipo di rallentamento nella trasmissione dei dispacci evoca una manovra pilotata da uomini di Stato. Jérôme se la prende con un commissario, con il ministro, con il governo, una suggestione alimentata da una realtà che vive di ritardi nelle comunicazioni. Dispacci telegrafici troppo lenti, sempre in ritardo, sempre più evanescenti, associati quasi automaticamente ad interessi dei vertici²⁰. Non gli resta

¹⁸ Il ministro dell'Istruzione pubblica, Carnot, sui giornali invita i maestri a spiegare ai contadini che un buon rappresentante del popolo non ha bisogno di essere istruito.

¹⁹ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 216. La comunicazione degli eletti all'Assemblea costituente avviene attraverso gli apparecchi di telegrafia elettrica inventati da Alphonse Foy e Louis Breguet. È una sorta di ibrido fra i segnali di telegrafia ottica di Claude Chappe e la telegrafia elettrica, che si affermerà in Francia nel 1855, (FNARH, *La Télégraphie Chappe*, éd. De L'Est, Nancy 1993).

²⁰ *Ibid.* Negli anni della Restaurazione e della monarchia di luglio, l'*élite* ministeriale e il trono utilizzano il telegrafo Chappe per giocare alla Borsa a colpo sicuro, si veda in particolare V. FORTUNATO, *Il telegrafo ottico e la letteratura*, Altrimedia edizioni, Roma 2009; *Adolphe Thiers et Louis Philippe: un scandale financier ?*, «Les Cahiers de la FNARH», n. 124, Nancy 2012, pp. 36-51; Jérôme Paturot e la Modernità nel XIX secolo. *Riflessioni di un economista-romanziero*, in «Le Forme e la Storia», Dipartimento di Filologia moderna, Università degli Studi di Catania, Rubbettino, n. 1, Catania 2014, pp. 151-165; *Lo speculatore a teatro. Tra letteratura, storia e finanza*, Efesto

che spiare i segnali di un apparecchio incomprensibile, andare alla ricerca di informazioni alla Borsa, nei caffè, nelle redazioni dei giornali. L'arrivo di Malvina a Parigi toglie ogni dubbio: Simon è il primo eletto nel suo dipartimento. Più avanti, li farà tremare pensando di ritornare alla sana vita di campagna, al suo mulino. Sarà ancora una volta lei, il suo consigliere politico, a convincerlo a restare, ma solo dopo non esser riuscita a varcare la soglia di un mondo impenetrabile, quello degli accoliti della repubblica. Perché addentrarsi in questo mondo? La rovina finanziaria incombe, Malvina studia un piano per correre ai ripari al più presto. Nel capitolo intitolato *Mes combinaisons*, la donna s'illumina, folgorata da un'idea:

«- Jérôme, me disait-elle, tu vas juger des coups; ce sera un beau spectacle. L'heure de la revanche a sonné; attention. D'autres te demanderaient une semaine, un mois; je ne te demande que vingt-quatre heures. Oui, mon chéri, vingt-quatre heures et pas une minute avec: c'est ainsi qu'on prend les gouvernements d'assaut»²¹.

In *Jérôme Paturot à la recherche d'une position sociale*, Oscar, il pittore ufficiale di Luigi Filippo, indica al deputato Paturot la strada più veloce per guadagnare molto denaro in poco tempo: «[...] Donne-moi seulement vingt-quatre heures de députation, et je vous fais tous rouler sur l'or, les diamants et les topazes!»²². Le ventiquattro ore faticose in cui un deputato in rovina può invertire la rotta verso il disastro finanziario e diventare milionario. Il segreto sta nell'utilizzare le informazioni che circolano nelle stanze dei ministri, o alla Camera, per giocare in anticipo alla Borsa e a colpo sicuro. Al contrario, in *À la recherche de la meilleure des républiques*, Jérôme è un repubblicano senza alcuna entrata, che si affida a sua moglie per risollevarsi finanziariamente. L'unica cosa da fare è avvicinarsi a certi ambienti, osservare i membri del governo, ancora all'oscuro di certe manovre e piuttosto lenti nel coglierle: «Voici deux mois que je les observe, Jérôme, et sais-tu ce que j'en conclus? Qu'ils sont tous postérieurs à l'invention de la poudre.

Edizioni, Roma 2015, pp. 203; *Scienza, conoscenza e corruzione. Chateaubriand alla prova della modernità*, in «Dialogoi. Rivista di Studi Comparatistici», Università degli studi Roma Tre, n. 5, Roma 2018.

²¹ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 442.

²² ID., *Jérôme Paturot à la recherche d'une position sociale*, Belin, Paris 1997, p. 378.

J'en aurai donc raison et vivement»²³. Ci vogliono più ingredienti perché il meccanismo funzioni: bisogna conoscere in anticipo certe notizie, lasciare che i ritmi borsistici abbiano la meglio e che tutto sia avvolto da un'energia benevola. È proprio il primo tassello a mancare: le lunghe attese di Malvina nelle anticamere dei ministri non serviranno a nulla, le notizie più promettenti non escono così facilmente da certi ambienti. Il suo piano fallisce e, nonostante tenti un contrattacco, recandosi in luoghi ben precisi e rivolgendo battute *ad hoc* a certi personaggi, non otterrà nulla. L'unica strategia sicura è assistere alle sedute dell'Assemblea tramite Simon, l'intermediario con il mondo politico. Dopo averlo convinto a restare a Parigi, facendo leva sulla vanità del deputato-mugnaio chiamato a votare la nuova carta costituzionale, nel capitolo *Les Tribuns pittoresques* Malvina assiste alle sedute pubbliche dell'Assemblea. Finalmente può scrutare le espressioni dei ministri, conoscere tutti i movimenti degli ambasciatori, fino ai dettagli più insignificanti della vita dei capi di Stato:

«Elle se tenait au courant des grands tournois politiques et des récits qui se débitent à l'oreille et dérident les fronts soucieux. La petite pièce après la grande. Elle savait comment avaient dormi les chefs de l'État, et quel diplomate étranger s'était montré à leurs soirées. [...] Les épigrammes qui circulaient sur les bancs lui parvenaient presque aussitôt; elle ne les voulait qu'en primeurs. Pour le moindre incident, le plus petit détail, elle envoyait Simon aux écoutes, et ne se retirait pas sans avoir satisfait sa curiosité»²⁴.

In taluni casi si potrebbe parlare di fisiognomica applicata alla finanza, della corrispondenza tra mimica facciale e Borsa, come per esempio in *Lucien Leuwen* di Stendhal, nel celebre incontro tra François Leuwen e il re (un episodio memorabile in cui Luigi Filippo scruta il viso del banchiere nell'intento di cogliere qualche espressione rivelatrice di manovre borsistiche)²⁵. Anche in Balzac, nella *Fille aux yeux d'or*, nel terzo episodio della *Histoire des Treize*, è evocata la capacità dei

²³ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 442.

²⁴ *Ibid.*

²⁵ STENDHAL, *Lucien Leuwen*, texte établi, présenté et annoté par Michel Crouzet, Le Livre de Poche, «Classiques», 2007, p. 697. I titoli borsistici si muovono a seconda degli stati d'animo e delle espressioni che il banchiere assume in pubblico, e viceversa: da artefice dell'andamento delle quotazioni le sue emozioni governano la Borsa.

dandies, non tanto di saper approfittare degli avvenimenti (la pubblicità di un fatto di cui approfittano per speculare, come nel caso della notizia riguardante la sconfitta di Waterloo, rientra nella consuetudine dei costumi borsistici del tempo), quanto di saper cogliere il pensiero di alcune personalità di spicco e di trarne vantaggio: «Ils s'habillent, dînent, dansent, s'amusement le jour de la bataille de Waterloo, pendant le choléra, ou pendant une révolution. [...] ceux-là étudient secrètement les pensées d'autrui, et placent leur argent aussi bien que leurs folies à gros intérêts»²⁶.

Nel primo *Jérôme Paturot*, il protagonista di Reybaud diventa deputato su suggerimento del segretario particolare del ministro degli Interni, che nel romanzo gravita attorno alla truffatrice madame Flibustofskoï. Una volta che Jérôme è entrato nella maggioranza di governo, questa falsa principessa lo interroga continuamente: ciò che le interessa sono i colloqui tra i ministri sulla questione d'Oriente (luglio 1839 - luglio 1841)²⁷. È evidente che per giocare a colpo sicuro alla Borsa l'informazione deve essere chiara, dettagliata e provenire da una fonte diretta: quale migliore 'informatore' di un deputato del governo in carica? È la notizia a rappresentare la chiave di un guadagno immenso di denaro in poco tempo, e più è attendibile più sicura è la vincita. Così è stato sotto la defunta monarchia di luglio, così è sotto la repubblica. Le notizie esclusive del mondo politico continuano a rappresentare il miraggio di tutto il popolo della Borsa e nulla potrà il *coulissier* Oscar (ossia lo speculatore sulle rendite di Stato) nella sua guerra a colpi di 'canards' contro il governo.

La Borsa

In entrambi i romanzi di Louis Reybaud la Borsa occupa gli ultimi capitoli e accelera i tempi della narrazione. L'universo delle azioni e dei titoli di Stato è scandito da una velocità straordinaria, cui si piegano

²⁶ BALZAC, *Histoire des Treize. Ferragus. La fille aux yeux d'or*, présentation par Michel Lichtlé, Flammarion, Paris 1988, p. 252-253.

²⁷ La questione dell'abbandono della Siria da parte del pascià Mehemet-Ali e della conservazione dell'Egitto è scandita per un anno da contrasti diplomatici tra la Francia e l'Inghilterra, passati attraverso comunicazioni diplomatiche spesso sibilline, con inevitabili ripercussioni sulle Borse europee.

gli eventi esterni senza possibilità d'arresto. Nel capitolo *Les Tribuns pittoresques* l'autore sembra lanciare un segnale, non solo sulla coppia Malvina-Simon (i due si sono legati in una 'società' di colpi borsistici su cui l'autore lascia trapelare qualcosa, per poi palesarlo verso la fine del romanzo), ma anche sull'universo speculativo illustrato nel capitolo successivo, *La politique de la Bourse*. Nel suo primo romanzo Reybaud ci lascia fuori dal «temple de l'agio»²⁸, dal palais Brongniart, e per un motivo ben preciso: non è opportuno che il deputato Jérôme, speculatore sui titoli di Stato, entri alla Borsa nel momento in cui avvengono le negoziazioni. Le manovre sulla rendita partono dal café Torton, al boulevard des Italiens, tramite l'agente di cambio²⁹. In *À la recherche de la meilleure des républiques* invece, Jérôme entra alla Borsa alla ricerca di Oscar e lo trova concentrato su dei calcoli. Da «artiste-peintre» candidato alle elezioni, 'fedele' alla causa repubblicana, si è trasformato in *coulissier* e vuole tentare un colpo da due milioni e mezzo di franchi. È un intermediario non ufficiale nelle negoziazioni sulle rendite di Stato, insomma fa dell'aggiotaggio³⁰, e si dedica a rovesciare il governo giocando al ribasso. Molte cose sono cambiate in poche settimane, la rivoluzione ha falciato il popolo della Borsa e ciò che essa ha rappresentato lungo tutto il XIX secolo. Siamo nel luogo in cui si anticipa la Storia, come dirà Pierre-Joseph Proudhon nel suo *Manuel du spéculateur à la bourse* (1857), e che nel 1848 raccoglie le spoglie lasciate dalla rivoluzione. Si comincia con il *parquet*, luogo del mercato ufficiale, animato ormai da qualche raro cenno dei pochi agenti di cambio sopravvissuti. Poi si passa all'indispensabile *coulisse*, mercato libero degli intermediari e dei clienti, rifugio dei piccoli giocatori in rovina e motore del rischio: «La coulisse entretient la fièvre aléatoire, sans laquelle la Bourse descendrait au niveau d'un bureau de placement où l'on met les capitaux en sevrage». È la sponda anarchica del *parquet*, del mercato ufficiale, ed è popolata da chi sa rischiare con un franco. In passato, era frequentata da alcune personalità politiche

²⁸ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche d'une position sociale*, cit., p. 380.

²⁹ Anche in *Lucien Leuwen* Stendhal nasconde l'universo borsistico: ancora una volta il binomio Borsa-politica si riduce all'essenziale, ovvero i *délits d'initiés* fra il banchiere più influente di Parigi e il ministro degli Interni, si veda M. CROUZET, *Le banquier stendhalien*, in «HB. Revue internationale d'études stendhaliennes», nn. 15-16, Paris 2011, pp. 215-258.

³⁰ Il reato di aggiotaggio è finalizzato ad alterare gli strumenti finanziari attraverso artifici, come la diffusione di notizie false o operazioni simulate.

e aristocratiche: «[...]Elle a eu ses ducs et pairs, ses margraves, ses empereurs. Il en est qui marquèrent leur passage dans la rente par des coups hardis, et troublèrent les nuits de l'argentier ordinaire des États modernes»³¹. Nel corso della storia di Francia, il ministro delle Finanze ha spesso chiuso gli occhi di fronte a certi colpi borsistici di personalità dedite al gioco presso la *coulisse*. Anche questo tempo è finito, i geni della finanza sono scomparsi e con loro lo spirito speculativo.

Oscar, l'artista ora diventato *coulissier*, se la prende con Jérôme per aver interrotto il flusso dei suoi calcoli complicatissimi, per avergli fatto perdere in un attimo due milioni e mezzo di franchi: la sua manovra finanziaria contro la repubblica. Dalle colonne del *palais* Brongniart sferra ogni giorno un attacco al governo provvisorio giocando al ribasso, mentre il suo nemico punta a consolidarsi e gioca al rialzo³². È una vera e propria battaglia e va giocata con due armi: la vendita incessante di titoli e il 'canard', ovvero la diffusione di notizie gonfiate a dovere. D'altronde, anche il governo fa la stessa cosa: acquista titoli e diffonde false notizie per ristabilire la fiducia del mercato, una tattica conosciuta: «[...] Avec ce désir de se consolider, le gouvernement fait répandre quelques bonnes nouvelles. Tour connu. L'ordre règne à Lyon, par exemple; la récolte est excellente. Le calme se rétablit dans les rue de Paris»³³. Se il governo diffonde notizie non vere, mirate a ristabilire la fiducia, per alimentare il rialzo dei valori, Oscar si scatena nella creazione di quello che P.-J. Proudhon chiamerà il «*canard financier*»³⁴:

«Sais-tu ce que c'est que le canard, Jérôme? -À peu près. - On enrichit de ce nom les nouvelles qui se débitent sous nos piliers. La coulisse est pleine de canards ; on les y engraisse avec soin, on leur donne le plus de développement possible. Élevé avec intelligence, le canard réussit toujours. Il y en a qui atteignent un volume fabuleux»³⁵.

³¹ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 465.

³² Giocare al ribasso significa vendere a termine dei titoli senza possederli, per poi acquistarli a un prezzo più basso prima della consegna; al contrario, giocare al rialzo significa acquistare titoli confidando su un loro rialzo di prezzo.

³³ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 468.

³⁴ Pierre-Joseph Proudhon, anarchico e teorico del *mutualisme* è l'autore del celebre *Manuel du spéculateur à la bourse*, Garnier Frères, Paris 1857, p. 64.

³⁵ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 469.

I giocatori al ribasso sono dei veri e propri maestri nell'inventare delle frottole finanziarie. Le loro invenzioni hanno fatto il giro d'Europa e quelle di Oscar sembrano promettere molto bene. Le astuzie della speculazione passano per la diffusione di false notizie. È la fantasia a renderle ancora più vere, a far sì che producano l'effetto desiderato, mentre negli anni passati si tendeva a sminuirle, a gettarle sul mercato timidamente: «- Thèse générale, mon cher; plus le canard est absurde, plus il est au goût du public. C'est une découverte que j'ai faite et qui restera». È l'epoca in cui la manipolazione del mercato è diventata una consuetudine e più le notizie sono costruite su avvenimenti inesistenti più trascinano il *parquet*, il mercato ufficiale. È la politica internazionale a rappresentare il bacino a cui attingere per creare il «canard oriental», il «canard septentrional»: «J'en ai créé ainsi, nourri, élevé pour toutes les parties du monde. L'Europe entière se déclare contre nous; et pour les armées en marche contre la France, j'en suis au chiffre de dix-huit cent cinquante mille hommes»³⁶. Oscar porta avanti la sua guerra contro un governo che è destinato a cadere, anche perché la Borsa non ama la repubblica. Siamo all'interno di un universo conservatore, e allo stesso tempo aperto verso un cosmopolitismo remunerativo che non vuole patria. La *coulisse* non ha patria, e tantomeno può amare una repubblica che ha gettato sul lastrico tanti dei suoi investitori. Alcuni dei suoi *habitués* sfilano sotto gli occhi del neofita Jérôme: c'è una vittima del riporto³⁷, i cui titoli al 3% e al 5% hanno subito dei ribassi per un totale di diciotto mila franchi di perdita; o un titolare di azioni ferroviarie, ex uomo d'affari, ridotto a fare il truffatore dopo aver visto tutte le sue azioni perdere di valore; un ex investitore della Banca di Francia, le cui azioni sono crollate di migliaia di franchi. Un popolo in ginocchio, mentre dall'altra parte trionfano i «carotteurs»: «La Bourse ne pourrait s'ouvrir s'ils n'étaient là». È un gruppo di finanzieri che non investono né perdono più del dovuto, controllano l'andamento delle negoziazioni, e soprattutto non nascondono l'aspetto più importante delle loro manovre: la ricerca incessante di notizie riservate che servono a fondare più solidamente le loro operazioni: «On les voit partout; dans les salles d'attente de l'Assemblée, pour y obséder les élus de leur localité; dans les antichambres des ministres, pour y

³⁶ *Ivi*, p. 470.

³⁷ Il riporto è un prestito su deposito di titoli il cui tasso è fissato per legge.

surprendre les secrets du gouvernement»³⁸. Una volta carpita qualche notizia in anticipo, la lasciano trapelare alla Borsa, per poi giungervi al suono della campana di chiusura, quando ormai è troppo tardi per vendere o acquistare. Questa è la tattica di un oligopolio che manovra sulle rendite al 3% e al 5%, che controlla cinquanta negoziazioni allo stesso tempo, che opera sui riporti e aspetta di incassare migliaia di franchi in un sol colpo. Alla *coulisse*, niente può far guadagnare di più di una notizia esclusiva e apparentemente insignificante, soprattutto se proviene da un contatto diretto con certe personalità:

«Sous le dernier règne, un mal de tête du roi suffisait pour imprimer une baisse à la rente. Pour faire fortune que fallait-il ? Connaître le valet de chambre de Sa Majesté. Le jour où il venait dire que son maître était en chifrené ou qu'il éprouvait du vertige, on pouvait tailler en plein drap. Le vertige devenait une attaque d'apoplexie, et les fonds tombaient de deux francs. Le lendemain l'attaque redevenait ce qu'elle pouvait, mais le tour était joué. Avec cinq mille francs en poche on buvait à la santé du roi»³⁹.

«La coulisse est donc une grande et nécessaire institution» e la Borsa è il termometro della Storia: «c'est une véritable sensitive», basta seguire le sue premonizioni o conoscere in anticipo certi avvenimenti per arricchirsi in un sol colpo. In questi casi, la morte di un monarca, se conosciuta in anticipo, può rappresentare la vera svolta, e se la monarchia è caduta ci sono sempre i ministri a rappresentare una risorsa per le manovre a colpo sicuro. Basta scommettere sul ministro più quotato, che non a caso è quello a cui l'opinione pubblica presta più attenzione:

«[...] Les membres de notre gouvernement agissent sur la Bourse. On en fait le calcul, qui plus, qui moins; cela dépend du nom. Il y en a qui, pour la rente, valent dix fois les autres.

³⁸ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 473. Proudhon descrive la casta degli «habiles» come il popolo dei *délits d'initiés*, dell'abuso delle confidenze e dei segreti di Stato. Si veda PROUDHON, *Manuel du spéculateur à la bourse*, cit., p. 121.

³⁹ *Ibid.* A conferma di ciò, basti pensare che sia Stendhal in *Lucien Leuwen* che Dumas in *Le Comte de Monte-Cristo* riservano un ruolo narrativo d'eccezione al segretario particolare del ministro degli Interni, chiave di volta della speculazione sulle rendite da parte della politica durante gli anni della monarchia di luglio. Si veda V. FORTUNATO, *Il telegrafo ottico e la letteratura*, Altrimedia edizioni, Roma 2009.

[...] Seulement, c'est d'être averti avant l'événement. Tout est là, une démission en masse, par exemple, quelle aubaine! Dieu! Si je le savais!»⁴⁰.

È decisamente la repubblica degli speculatori quella che Louis Reybaud vede affermarsi sotto i suoi occhi. I ribassisti sono suoi nemici, ma c'è anche qualche raro 'patriota' che gioca al rialzo, un solo finanziere che ha fiducia nel governo e che gode di attenzione e rispetto. Oscar, invece, non smetterà mai di combattere contro la repubblica, d'altronde giocare al ribasso è stata sempre l'arma più usata alla Borsa per combattere il governo in carica. È una religione politica che sgrana il rosario dei ribassisti, fatto di *canards* che servono a far crollare la rendita.

Questa rivoluzione non è diversa dalle altre, anch'essa ha i suoi uccelli da preda e le speculazioni alla moda. In *À la recherche d'une position sociale* è la società in accomandita a esplodere con le sue mistificazioni, sette anni dopo è la volta del credito fondiario⁴¹. È cominciata l'epoca dell'*Association foncière*, che si propone di avviare la circolazione della ricchezza, perché è questa che alimenta la prosperità delle nazioni ed ha come paradigma il sistema finanziario progettato da John Law⁴². La spinta non può che provenire ancora una volta da una frottole, come lo sono state «les brumes lointaines du Mississipi»⁴³ nel sistema di Law. Di fronte a questi progetti imperituri, fondati sulla crescita esponenziale di una ricchezza priva di reali garanzie, mentre il popolo degli *ateliers nationaux* insorge contro il governo (23 giugno 1848), non resta che l'Africa, nuova destinazione per Jérôme secondo i piani della coppia Malvina-Simon, diretta verso altri lidi borsistici. Già dall'intervento armato contro le insurrezioni operaie, il nuovo governo ha conquistato la fiducia di Malvina: i suoi colpi sicuri alla Borsa, grazie all'«informatore» Simon, la fanno ben sperare. Poco dopo, un dispaccio annuncia a suo marito la nomina a ispettore generale della

⁴⁰ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 474.

⁴¹ Per credito fondiario s'intende la creazione di un titolo di credito avente per garanzia la proprietà immobiliare (ipoteca).

⁴² Il finanziere scozzese John Law è stato autore del primo piano europeo di sostituzione della moneta metallica in moneta fiduciaria. È a capo della fusione tra la *Compagnie générale* et la *Compagnie des Indes*, ma anche autore di una serie di speculazioni finalizzate a far innalzare il titolo nel 1719.

⁴³ REYBAUD, *Jérôme Paturot à la recherche de la meilleure des républiques*, cit., p. 480.

civilizzazione araba, con il compito di studiare l'emigrazione francese in Algeria, fenomeno quanto mai d'attualità. A questo punto perché non tentare di convincere i teorici del momento ad emigrare verso una terra vergine? Lì potranno mettere in pratica le loro idee (neanche Proudhon si farà convincere: «La vieille France! pays des capitalistes et des propriétaires ! À d'autres ! Et qui donc se chargerait de les anéantir? Je reste»⁴⁴). Nessuno accetterà di partire con Jérôme, neanche Oscar, ex pittore di Luigi Filippo, ex repubblicano, diventato *coulissier* e ribassista, è attratto dai paesaggi esotici che potrebbero ispirarlo. L'elezione del nuovo presidente della repubblica è imminente e la nomina a pittore ufficiale lo aspetta ancora una volta. La porta si apre verso nuove e insignificanti preziose notizie.

BIBLIOGRAFIA

- ARBULU P., *La Bourse de Paris au XIXe siècle. Discours romanesque et imaginaire sociale. Efficience et performance d'un marché financier émergent*, Édition Connaissances et Savoirs, Paris 2007.
- BALZAC, *Histoire des Treize. Ferragus. La fille aux yeux d'or*, présentation par Michel Lichtlé, Flammarion, Paris 1988, pp. 252-253.
- BOUVIER J., *Initiation au vocabulaire et aux mécanismes économiques contemporains (XIXe-XXe siècles)*, Société d'édition d'enseignement supérieur, Paris 1972.
- CROUZET M., *Le banquier stendhalien*, in «HB. Revue internationale d'études stendhaliennes», nn. 15-16, Paris 2011, pp. 215-258.
- DUMAS A., *Le Comte de Monte-Cristo*, préface de Jean-Yves Tadié, Gallimard, Paris 1998, voll. I-II.
- FÉDÉRATION NATIONALE DES ASSOCIATIONS DE PERSONNEL DE LA POSTE ET DE FRANCE TÉLÉCOM POUR LA RECHERCHE HISTORIQUE, *La Télégraphie Chappe*, éd. De L'Est, Nancy 1993.
- FORTUNATO V., *Il telegrafo ottico e la letteratura*, Altrimedia edizioni, Roma 2009.
- FORTUNATO V., *Adolphe Thiers et Louis Philippe: un scandale financier?*, «Les Cahiers de la FNARH», n. 124, Nancy 2012, pp. 36-51.

⁴⁴ *Ivi*, p. 577. Pierre-Joseph Proudhon, non ha mai condiviso le idee dei fautori della rivoluzione, ma ora è ostile anche al *Journal des économistes*; Villard, *Les idées économiques et sociales de Louis Reybaud*, cit., p. 82.

- FORTUNATO V., Jérôme Paturot e la Modernità nel XIX secolo. *Riflessioni di un economista-romanziera*, in «Le Forme e la Storia», Dipartimento di Filologia moderna, Università degli Studi di Catania, Rubbettino, n. 1, Catania 2014, pp. 151-165.
- FORTUNATO V., *Lo speculatore a teatro. Tra letteratura, storia e finanza*, Efesto Edizioni, Roma 2015, pp. 203.
- FORTUNATO V., *Scienza, conoscenza e corruzione. Chateaubriand alla prova della modernità*, in «Dialogoi. Rivista di Studi Comparatistici», Università degli studi Roma Tre, n. 5, Roma 2018.
- LAGNEAU-YMONET P., RIVA A., *Histoire de la Bourse*, La Découverte, Paris 2012.
- LYON-CAEN J., *Louis Reybaud panoramiste*, in «Romantisme. Revue du dix-neuvième siècle», II, n. 136, 2007, pp. 27-38.
- PIKETTY T., *Le capitale au XXIe siècle*, éd. Du Seuil, Paris 2013.
- PROUDHON P.-J., *Manuel du spéculateur à la bourse*, Garnier Frères, Paris 1857.
- REFFAIT C., *La Bourse dans le roman du second XIXe siècle. Discours romanesque et imaginaire social de la spéculation*, Honoré Champion, Paris 2007.
- REYBAUD L., *Études sur les réformateurs ou socialistes modernes. La société et le socialisme, les communistes, les chartistes, les utilitaires, les humanitaires*, Guillaumin, Paris 1849.
- REYBAUD L., *Des spéculations de Bourse et de leur influence sur la fortune publique*, in «Journal des économistes», Paris giugno 1856.
- SEGUIN J.-P., *Nouvelles à sensation. Canards du XIXe siècle*, Armand Colin, Paris 1959
- SEIGNOBOS C., *La révolution de 1848-Le second empire*, in LAVISSE E., *Histoire de France contemporaine depuis la révolution jusqu'à la paix de 1919*, Hachette, Paris 1921.
- STENDHAL, *Lucien Leuwen*, in *Œuvres romanesques complètes*, édition établie par Ansel, Y., Berthier, P. et Bourdenet, X., Gallimard, La Pléiade, Paris 2007, Vol. II.
- VILLARD P., *Les idées économiques et sociales de Louis Reybaud*, La pensée universitaire, Aix-en-Provence 1968.